deve uscirne, quindi e meglio prendere i moribondi pei quali si spende poco o nulla, anzicchè ammettere ammalati che mangiano, e mandano a rovina la Santa Casa per spese di medicine ed altro — questo provvedimento risolve il doppio problema delle ricezioni e dell'economia, e non vi è chi possa contrastarlo !.

Si dice che il pane sia cattivo, ed il vitto insufficiente; ebbene anche questa è una calunnia, e lo dimostreremo.

Chè il pane sia eccellente, lo prova il fatto che il cav. Cosenza ha fatto fabbricare nella Santa Casa il pane bisognevole per l' Ospedale della Croce Rossa, e quindi à dovuto essere buonissimo, specialmente se alla Croce Rossa sia stato **dato gratis**, impiegandosi per la panizzazione le stesse farine degli Incurabili: in ogni modo se anche la Croce Rossa abbia pagato il pane, ha dovuto averlo a minor prezzo, perchè è certo che la Santa Casa ha prestato utensili, forni **fascine ed operai da essa pagati** — il cav. Cosenza certamente deve saperne qualche cosa in proposito, perchè se la cosa è stata trattata da lui, ha dovuto fare i conti con la Croce Rossa e rimborsare l'amministrazione con un **certo utile**, per quanto di capitale e mano d'opera à prestato.

Che il vitto sia sufficiente ed eccellente anzitutto, lo prova che gli ammalati lo rifiutano, ed agli affamati ne avanza, tanto che una suora a nome Dorotea, distribuiva i rifiuti ed i superi ai poveri in cucina e ne sfamava qualche famiglia di misero infermiere o inserviente che ne portava qualche scodella a casa.

Ebbene, il Conte di Carinari, la persona che tutto vede e non permette abusi, sorpresa un giorno la suora a distribuire in cucina quegli avanzi, *ordinò* che *cessasse questa mal intesa carità*, si **gittassero nel cesso** i medesimi, e sotto severe pene non si permettesse l'ingresso in cucina agli inservienti anche quando i fornelli fossero spenti— Alla suora poi, perchè un esempio fosse dato, ordinò lo sfratto - Ma le disposizioni *troppo umanitarie* dell'illustre Duca, suscitarono un malumore, che per poco non degenerò in subbuglio fra il basso personale dell' Ospedale, minacciandosi perfino di voler fare non sappiamo che cosa al zelante Governatore, se suor Dorotea fosse andava via — del che accortosi il Carinari sospese lo sfratto della suora — La buona e caritatevole donna però dopo una ventina di giorni, quando nessuno se lo aspettava, di notte, venne allontanata dalla SS. Casa, e per timore che essa avesse forse parlato, le relazioni del Governatore furono tanto potenti, che suor Dorotea venne dalla superiore mandata *per amor di pace*, fuori Napoli, nelle Romagne !!

Ma più che l'ilustre Duca, il cav. Cosenza si è votato interamente alla buona amministrazione degli Incurabili, ed è duopo dirlo ad onor suo, passa l'intero giorno nell'ufficio dell'economato, specialmente per escogitare i mezzi onde arrecare vantaggio all'istituzione ospedaliera;—e, checchè ne dicano i maldicenti, a curare il benessere materiale degli infermi. Egli a mò d'esempio, ci si dice, siccome è della partita, perchè un tempo è stato in magazzini di telerie, pare abbia trovato modo di fornire la tela occorrente per la biancheria degli ammalati, e quindi senza infrangere la legge che vuole le *ridicole aste* abbia fatto acquisti a spizzico, cioè a 500 lire per volta — e non solo per le telerie, ma anche per altri articoli necessarii all'ospedale l'egregio cavaliere ha messo a profitto di quest'ultimo, le larghe sue cognizioni commerciali. A cotesto modo, tenendo s'intende sempre di mira gli interessi dell' Opera Pia che amministra, ha evitato perdita di tempo fastidii, sciupo di carta, di stampati, e quelle importune concorrenze che nelle forniture non si può fare a meno d'incontrare—Il cavalier Cosenza per le molte spese fatte in simil maniera con l'intesa dell'economo, e con la compiacenza degli altri governatori che lo han lasciato fare, per il bene, lo ripetiamo dell'istituto, ha ben meritato verso la Santa Casa degli Incurabili, e noi siamo certi che se il Governo gli conferiva il titolo di Cavaliere dopo la nomina a Governatore, finita l'inchiesta dovrà premiare tanta benemerenza con una promozione, quella cioè di Ufficiale della solita Corona, che veramente il cav. Cosenza oggi se l'ha guadagnata !

*
* *

Ma l'inchiesta ordinata dall' ill.mo nostro Prefetto avrà poi i risultati che il pubblico si aspetta ? !

Ecco, lo diremo francamente:

Se la *Colonna* ha piena ed intera fede nei sentimenti di giustizia e nella fermezza di carattere, che tanto distinguono il commendator Cavasola, perchè la luce venga fatta intera sulle irregolarità dell'Amministrazione degli Incurabili, i napoletani però dubitano e temono che per non compromettere i pezzi grossi che sono al Governo del Pio istituto l'inchiesta finirà in una bolla di sapone. Ed il Prefetto certamente senza pensarlo, senza prenderci parte, senza volerlo, dovrà apprendere pure, che le cose della Pia istituzione andavano benissimo, che erano calunnie tutte le dicerie; e che quindi se irregolarità pur si riscontrarono, nessuna responsabilità può gravare sugli Amministratori — in una parola, come il volgo suol dire, si troverà modo *di* mettere la cenere su tutto.

Noi in verità, quantunque le dicerie abbiano una certa consistenza — perchè vi è chi afferma che una dama dell' aristocrazia siciliana, zia dell'illustre Presidente del Consiglio, abbia già scritto a Roma per non fare che il nome di un suo compare, il quale è uno dei Governatori, venga compromesso — fino a tanto diciamo, che le dicerie non diverranno certezza, non vi presteremo fede, — In ogni modo se si dovesse avverare che l'inchiesta approdasse a **zero**, allora più che scrivere articoli accademici, faremo noi un'inchiesta per conto del pubblico, e citando cifre e date, dimostreremo che chi ha rotto è tenuto a pagare !

Le responsabilità del Segretario Generale

Comm. Carlo Cammarota

IV.

Avendo noi detto—che il Segretario generale, non avrebbe dovuto aspettare, che il Consigliere Altobelli rivelasse in Consiglio le colpe degli impiegati municipali, che oggi sono oggetto di inchiesta, ma era suo dovere provvedere a tempo agli sconci, e con opportune proposte provocare dal Sindaco le disposizioni di rigore contro i colpevoli—vi è stato chi ha rilevato che il Commendatore Cammarota non è poi quell' *ignorante o negligente* che taluni credono—Indubitatamente pur sapendo le irregolarità e gli abusi, che in massima parte, specialmente all' ufficio dell' Economato. da anni si perpetravano, che egli avea tollerato, e per fino legalizzato, non potea provocare provvedimenti di rigore contro i propri amici e favoriti.—Scoppiata la tempesta mentre tranquillamente dormiva, annunziata l'interpellanza, senza esserne preventivamente informato, egli non potea, nè dovea che pensare a sè, ed ecco perchè, non potendo evitare lo svolgimento dei fatti all' On, Altobelli, si vuole, che egli stesso abbia sugerito la nomina della Commissione, nonchè le persone che avrebbero dovuta comporla—in tal modo restando estraneo a qnanto sarebbe avvenuto, *sicurissimo del fatto proprio*, poichè gli AMICI non avrebbero mai messo in ballo il suo nome ; egli sarebbe stato ancora una volta proclamato il Nestore degli impiegati, come si affrettò a dire **l' amico Summonte** e quindi autorizzato ad esclamare per la miliardesima volta, **sono irresponsabile !**

Ma è poi vero che il Commendator Cammarota è quell' *ignorante* o *negligente* che taluni credono ?!

La *Colonna* veramente non lo ha mai qualificato per un *sapiente*, nè tampoco per uno ignorante, fatta astrazione però, dei suoi meriti scientifici e letterari di cui non abbiamo cognizione, indubbiamente il Segretario Generale è una persona molto scaltra, ed a palazzo S. Giacomo sà dove metter le mani per muovere i burattini, che sapientemente con speciali fini dirige.

Questo vecchio del Municipio rintanato nel suo gabinetto, che non conosce neanche le vie di Napoli, che non partecipa a veruna pubblica manifestazione, che non va a feste a circoli a teatri, che niente di niente conosce, e mentre tutto sa, tutto da lui dipende, di tutto è informato, financo dei sentimenti politici dei suoi impiegati, trattandoli come di ragione, cioè alla stregua dei proprii convincimenti, tutt'altro che liberali—questo vecchio, diciamo conduce le sue bestie con ferma ed esperta mano.

I neo Consiglieri, che vanno al Municipio, chi per far carriera politica, chi per sfogata ambizione, chi per *particolari fini*, tutti però non pratici dell' azienda intricata e vasta del nostro Comune, specialmente se Assessori o Vice Sindaci, tutti, dipendono dalla fatale sua volontà, tutti, compreso il Sindaco, trovano la via spianata dal vecchio Commendatore, che tutto sà quando *gli conviene sapere*, e con grave e tenace volontà tutto a sè asserva ! Egli chiuso nel suo IO si ride di tutti e di tutto !

La Commissione nominata per indagare gli errori e le colpe degli impiegati, non è che un *diversivo* ideato dal Commendator Cammarota, una *farsa* che farà ridere il pubblico e l' inclita—perchè il pubblico oramai è a conoscenza che lo svolgimento dell' interpellanza Altobelli, venne *concertato* prima della riunione del Consiglio—che il Sindaco pregò l' interpellante a non produrre uno scandalo; quindi i nomi dei componenti la Commissione debbono ritenersi anche *concertati* precedentemente—Se non fosse così, il Summonte avrebbe dovuto dimettersi per propria dignità, non essendo onesto che egli giudichi di colpe ed abusi, avvenuti in epoca in cui egli era pro-sindaco — ed il segretario generale, per amor proprio, non avrebbe dovuto accettare la Commissione nominata per indagare atti che erano caduti precedentemente sotto i suoi occhi, nei quali atti se vi è la firma del Cammarota, resta compromessa la sua porsona, se non v'è, peggio di peggio.

Non ci vuole una gran mente per comprendere questa gherminella ! — Come si può scindere domandiamo noi, la responsabilità dei subalterni, da quella del Segretario Generale, quando questi è il capo del personale e le deliberazioni di Giunta e di Consiglio, debbono portare la sua firma?—E' possibile che la Cassa abbia potuto pagare mandati, senza l' intesa e la firma del Segretario Generale ? E' concepibile che da un qualunque ufficio di palazzo S. Giacomo si fossero fatti ordinativi e spese senza il beneplacito del Commendator Cammarota? — E nell' ipotesi affermativa lo stesso non è forse colpevole di negligenza?!

Veda dunque l' egregio Segretario Generale che il fatto della nomina della Commissione colpisce indirettamente la sua persona — egli quindi, prima che essa avesse dato principio ai suoi lavori avrebbe dovuto dimettersi—e non avendo ciò fatto, prova che le indagini della Commissione daranno risultati **concertati**, i colpiti quindi non saranno i pezzi grossi gli amici suoi, i fornitori di zucchero, caffè e liguori, i produttori e fornitori di fiori e piante rare, quelli che vivono da gran signori con lusso ed agiatezza, che hanno al loro servizio impiegati col mandato di mezzani di concubine, o giardinieri al servizio di mogli legali ed illegali— i colpiti diciamo dovranno essere i poveri impiegatucci, quelli che forse profittando di dieci lire, senza il danno della Cassa Municipale, tradirono il loro uffizio per bisogni impellenti, forse forse anche per fame !

LA COLONNA E LA STAMPA NAPOLETANA

Proseguendo sul tema dei giornali di Napoli e dei loro interessi, avendo accennato qualche cosa sui proprietarii del *Roma*, diremo che il *Brombeis*, colui che è l'anima, il motore del *giornalone indipendente*, ha un figlio impiegato al Municipio, non sappiamo con quale concorso nominato, e ciò spiega il perchè quel giornale, con tutto il suo preteso catonismo, liscia e carezza quanto viene da S. Giacomo.

E mentre il *Roma* sbraita per dimostrare l'utilità degli stipendiati alle direzioni delle sezioni aggruppate, con linguaggio antiliberale, dà la carica all'elemento elettivo, forse perchè il Lioy non fu mai proposto candidato al Consiglio comunale, mentre gli accoliti del giornale *che dirige* riuscirono a salire le scale di S. Giacomo.

Ad ascoltare le geremiadi del *Roma* non sarebbero che il Lioy ed i suoi figli i soli probi uomini di Napoli, che possano ispirare fiducia per le informazioni, per le relazioni e per i disimpegni municipali.

Il Lioy poi, per fatto proprio, che litiga contro l' Erario dello Stato per ricuperare non sappiamo quanti milioni come erede di *Sava*, di tanto in quanto si serve del giornale per declamare contro le pretese influenze che afferma subiscano i magistrati, desiderando che le sole influenze sue e quelle del *Roma* prevalessero ; ciò spiega perchè egli tenti spaventare i magistrati con le sciocche intimidazioni e paroloni.

E venendo al *D. Marzio* diremo che questo giornale un tempo organo di Crispi che ne faceva fare le spese allo Stato, fu poi comprato dal *popolare* D. Felice D. Errico, che da ufficiale di artiglieria, un bel giorno diventato socio della prima ditta industriale napoletana, quindi milionario, e poscia più che uomo politico, *industriale accorto* mise il periodico a disposizione del Governo, di cui oggi ne canta le lodi, facendo, s'intende, le costruzioni e forniture per conto della R. Marina.

Il *D. Marzio* che *aveva combinato l'affare* dell'Arsenale di Napoli divenuto Rudiniano pretendeva che il buon D' Errico, bocciato in tutte le elezioni napoletane, dopo avere speso un mezzo milioncino, senza riuscire neanche ad essere nominato Vice Sindaco aggiunto, pretendea, diciamo, che fosse elevato all' alta dignità di Senatore del Regno, ma un fiasco solenne fecero gli amici suoi; nell'ultimo viaggio fatto a Roma, a spese, s'intende, della casa Coppy e C., ove un alto personaggio mise gli onorevoli raccomandatari alla porta, con *bella forma*, promettendo la nomina per un avvenire, veramente non ben determinato !!!

Il *D. Marzio* corteggiando Brin non tardò a far ottenere al D' Errico una commissione di lavori per la marina per milioni, e ne aspetta ancora, altri affari e vantaggi.

A buon diritto quindi i napoletani lo chiamano il *giornale industriale !!*

LA CONGREGA DI S. IVONE

pel gratuito patrocinio ai poveri

Al principio della via dei SS. Apostoli, dopo il vicolo Grotta della Marra, si presenta allo sguardo una porta incolore ben chiusa, cosparsa di polvere e di fuliggini, segno evidente di completo abbandono; e se non fosse per una piccola pietra di marmo messa al di sopra della detta porta infissa nel muro con la scritta : « *Congrega di S. Ivone per il gratuito patrocinio dei poveri;* » la ripetuta porta, verrebbe dai passanti, scambiata per un antico ed abbandonato basso — Ma chi arriva a comprendere che ivi è la sede di un luogo di beneficenza, molte e tumultuose domande sorgono spontanee a coloro che brevemente si soffermano — Quando è che si apre cotesta congrega? — Come spande la sua caritatevole attività? — Quali e quante gratuite cause ha espletate?—Da dove si rileva? — Quanti e quali poveri vengono gratuitamente difesi annualmente? — Chi sono i loro difensori? — In qual modo infine vengono spese ed amministrate le rendite della suddetta tenebrosa pia opera di S. Ivone?—Quanto tempo durano in carica gli amministratori?—Tutto è silenzio! mistero! buio!

Soltanto si conosce che la detta pia opera fu istituita con ricco patrimonio, dalla pietà dei nostri avi, perchè si venisse in aiuto nella difesa delle cause giuste ed oneste dei poverelli; e nei tempi andati non poco sollievo apportò a quelle persone che sprovviste di mezzi di fortuna, dovevano far valere le loro ragioni a mezzo dei Tribunali.

Al presente la cennata opera è amministrata alla chetichella da vari avvocati del nostro foro (che sono sempre gli stessi) e presieduta dall'avvocato Barone Degni.

Ci asteniamo dal far chiose e commenti, che lasciamo ai nostri benevoli lettori; ci rivolgiamo però ali' Illustrissimo ed energico Prefetto di Napoli, nonchè ai signori della Giunta provinciale amministrativa preposti alla tutela ed all' interesse dei Luoghi Pii; perchè vogliano investigare e veder chiaro in cotesta faccenda, che è oscura come il caos, assodando in principal modo, col domandare un esatto e preciso rendiconto, l' uso delle rendite del suddetto sodalizio; ed in qual modo e maniera esse rendite vengono amministrate.

PER LA COMMISSIONE D' INCHIESTA

sugl' impiegati municipali

È a nostra cognizione, che la Commissione d' inchiesta sul personale municipale, incominci ad allontanarsi dal proprio mandato, e di ciò ne à fatto anche cenno qualche giornale, col dire che la stessa sta esaminando i *quadri caratteristici* degli impiegati.—Che ci entrano i quadri domandiamo, dai quali non si apprendono che le temporanee sospensioni per lievi mancanze, e le inchieste riuscite a zero per immaginari addebiti? — Il mandato della Commissione pare che avrebbe dovuto essere quello di scovrire i ladri, i malversatori, gl' impiegati appaltatori, quelli che godono doppii stipendii assegni od altri emolumenti concessi per *favoritismo*, mentre poi per incapacità o per protezioni non adempiono al loro ufficio ! — Avremmo compreso l'esame dei quadri nel solo caso di una riorganizzazione del personale, alla quale veramente l' illustre Sindaco e la Giunta dovrebbero pensare, per premiare il merito, e disfarsi dello elemento inutile, ma di tutto ciò non si è fatto parola in Consiglio, nè crediamo vi sia stato chi lo abbia per lo meno pensato! — E se è così, a noi sembra che le matricole, sulle quali i membri della Commissione studiano, a nulla servono, ammenocchè non si vogliano compiere delle vendette o fare dei licenziamenti, di poveri diavoli, i quali nulla ànno a che fare con i ladri e gli impiegati appaltatori che a palazzo S. Giacomo, continuano a fare il proprio comodo.

Ha ragione quindi la *Colonna*, quando afferma, che l'illustre Commendatore, il Segretario Generale al Municipio, quando non *vuol vedere e sapere*, resta muto come un pesce !?

Ma delle matricole degli impiegati noi dovremo anche occuparcene, per mettere in guardia la Giunta sul modo come sono state compilate — esse a quanto sappiamo, lasciano molto a desiderare, poichè nell'ufficio del Segretario Generale ove si sono manipolate, molte cose abbiano potuto essere disperse — Noi però garentiamo che quello che non si trova, esiste, non supponendo che nelle singole sezioni si sieno fatte altra *manipolazioni di accordo* col Segretariato Generale !

Ma di ciò un'altra volta.

OMNIBUS E TRAMWAYS-NAPOLETANI

La Società degli Omnibus à ridotto a Rimesse le vie pubbliche, e se l' illustrissimo signor Sindaco vuole accettarsene, vada la sera dalle 11 1\2 a mezzanotte al Reclusorio ed a Capodimonte e vedrà che le vetture sono lasciate la notte all'aria aperta d'avanti alla Chiesa di S. Antonio Abate, alla nuova via di S. Efremo, ed al Tondo di Capodimonte.

La stessa società al mattino fa eseguire il lavaggio dei suoi veicoli, alla fontanina municipale a Foria di contro a S. Antonio Abate, e non vi è chi possa attingere acqua durante tale operazione.

Ora osserva la *Colonna*, se alla Società può tornar utile non pagare al municipio il canone annuo stabilito dal contratto, perchè non ha voluto mai pagarlo, nè vi è stato chi abbia potuto costringerla ad adempiere al patto contrattuale; se trova utilissimo servirsi delle strade per tenervi le vetture, risparmiando così la pigione delle Rimesse che dovrebbe locare : lasci almeno l' acqua, che serve per dissetare la povera gente, la quale poi costa al municipio centinaia di migliaia di lire l'anno !

*
* *

Alla Società dei Tranvays poi rivolgiamo preghiera, di non mettere in servizio il numero di vetture esorbitanti che oggi fa uscire dalle scuderie, perchè se nella stagione estiva si è tollerato che avesse *fatto i suoi affari* infischiandosi del Capitolato di concessione, che determina il numero delle vet-